



Stretto di Hormuz chiuso, non solo gas e petrolio ma anche un altro rischio: la crisi dell'alluminio

Descrizione

(Adnkronos) Il petrolio e gas, ovviamente. Ma la chiusura dello Stretto di Hormuz per la guerra in Iran porta con sé anche un altro grande rischio per l'economia globale, e per l'Europa in particolare: una crisi dell'alluminio, che legherebbe direttamente il piano dell'energia e quello dell'industria. Di cosa stiamo parlando? Dal canale controllato dai Pasdaran iraniani passa normalmente più del 20% del metallo che raggiunge gli Stati Uniti e la prospettiva di uno stop a queste forniture ha già innescato una corsa al rialzo dei prezzi, saliti del 3,8% a 3.315 dollari per tonnellata dopo che QatarEnergy ha interrotto la produzione di Gnl, fondamentale per alimentare la produzione di alluminio.

La carenza del metallo potrebbe innescare una tensione simile a quella già registrata dall'industria con la crisi dei chip. Uno scenario che avrebbe ripercussioni consistenti, a partire dal settore dell'auto, già in crisi per altri fattori strutturali, visto che almeno il 15% di una vettura è fatto di alluminio. Questo, considerato che secondo i dati di ING Research, nella regione interessata oggi dalla guerra viene prodotta una quota pari all'8% di tutto l'alluminio prodotto a livello globale, pari a 6 milioni di tonnellate l'anno, e che il 90% viene esportato attraverso lo Stretto di Hormuz.

I rischi potenziali legati alla chiusura dello Stretto si legano anche alla fragilità di un mercato che era già sotto pressione per una serie di fattori: il taglio della produzione cinese, le sanzioni imposte alla Russia, la minore produzione in altre aree del mondo, vista la chiusura di diverse fonderie a causa dei prezzi dell'energia troppo alti. Il quadro, già prima della crisi in Iran, appariva complesso: con le scorte in calo a livello globale e i prezzi in salita. Ora, l'ipotesi di un cortocircuito che possa mettere definitivamente in crisi il settore si fa più concreto.

Significativa, in questo senso, la posizione espressa dalla Face, Federation of Aluminium Consumers in Europe: «Fin dal primo attacco in Iran nel luglio 2025, abbiamo lanciato un allarme profetico sui rischi geopolitici legati all'approvvigionamento di alluminio, una criticità che oggi si manifesta in tutta la sua gravità. La nostra sovranità economica è minacciata da una dipendenza strutturale insostenibile che ci vede costretti a importare dall'estero oltre l'87% dell'alluminio primario necessario per alimentare le nostre filiere».

Il paradosso di questa condizione, secondo la Face, Ã¨ evidente nei numeri del 2025, che vedono lâ€™Unione Europea importare dal Golfo circa 900.000 tonnellate di metallo, una quantitÃ che eguaglia lâ€™intera produzione domestica totale di alluminio primario dellâ€™UE: â€œAbbiamo sostanzialmente appaltato la nostra sicurezza industriale a rotte marittime fragili e zone ad alto rischio geopolitico, come lo Stretto di Hormuz. Con un fabbisogno di 7 milioni di tonnellate annue da attrarre sui mercati globali, lâ€™Europa Ã¨ oggi vulnerabile a shock logistici, rincari dei premi fisici e volatilitÃ dei costi energeticiâ€•.

Le tensioni belliche e il blocco delle rotte marittime meridionali, prosegue la lâ€™analisi della Federazione, â€œnon sono solo problemi logistici, ma attacchi diretti alla competitivÃ dei trasformatori europei. Quando le assicurazioni sui rischi di guerra iniziano a ritirarsi, lâ€™approvvigionamento smette di essere una questione di prezzo e diventa una questione di disponibilitÃ fisica della materia primaâ€•. Per salvaguardare il comparto, Face â€œribadisce lâ€™urgenza di mantenere aperte tutte le opzioni di approvvigionamento, eliminando restrizioni e dazi che penalizzano il consumo interno, proteggendo il rottame dalla fuga verso mercati terzi e trattando lâ€™alluminio come una prioritÃ di sicurezza nazionale. Solo garantendo la libertÃ di approvvigionamento potremo assicurare un futuro alla transizione ecologica e alla manifattura europeaâ€•.

Lâ€™Europa, di fatto, Ã¨ ostaggio dello Stretto di Hormuz: non solo per lâ€™energia, e quindi per il gas e per il petrolio, ma anche per lâ€™alluminio. (Di Fabio Insenga)

â€œ

internazionale/esteri

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Marzo 4, 2026

Autore

redazione